

“ESSERE CONSAPEVOLI DEL PROPRIO PASSATO E’ IL PRESUPPOSTO PER AVERE UN FUTURO”.

Efficace espressione dello scrittore Hans Lohberger. Come non essere d’accordo. Anche la relazione della Segreteria può intendersi in questo modo: uno sguardo indietro al più recente passato e l’altro che si proietta al futuro. Così vorrei venisse capita la mia introduzione a questo Congresso.

Guardando alle nostre spalle posso senza dubbio alcuno affermare che il lavoro dentro la nostra Federazione è decisamente proiettato in avanti ed è tutt’altro che noioso.

Il nostro è stato ed è un impegno costante, forte ed appassionato, nella contrattazione, nel supportare i lavoratori, le lavoratrici dei nostri settori, nei servizi. Credo che così facendo abbiamo dato segnali importanti ed impulsi giusti.

Dal 2013 ad oggi siamo stati attivi e presenti su vari livelli ed abbiamo affrontato varie tematiche. La nostra Federazione, la FISASCAT SGB/CISL, è stata ed è insieme comunanza e diversità e lo è nel vissuto e nell’attività quotidiana.

Ma domandiamoci...quanto siamo stati efficaci e capaci di incidere nei quattro anni passati?

Cosa siamo riusciti ad ottenere?

Quanti e quali obiettivi abbiamo raggiunto, anche soltanto parzialmente?

Quali ostacoli abbiamo saputo superare, quali le cose che ci hanno fermato?

Mai come negli ultimi anni ci siamo trovati di fronte a delle sfide così importanti e difficili. Abbiamo scioperato e manifestato per dei diritti che dovrebbero essere scontati come il rinnovo dei contratti collettivi, la durata dei quali si allunga sempre di più in maniera pretestuosa e in spregio alle relazioni fra le parti sociali.

Come sindacato siamo impegnati da anni a muoverci con sano pragmatismo e responsabilità ed è con questo spirito che poniamo le nostre rivendicazioni e vorremmo portare a casa risultati per coloro che rappresentiamo.

Riteniamo questo modo di agire non solo utile al fine di raggiungere gli obiettivi che ci poniamo ma anche compatibile e non in contrasto con gli interessi dei datori di lavoro.

Purtroppo un'economia che ancora fatica e non decolla, il calo dei consumi, per citare solo alcuni esempi che pesano, non sono certo una cornice che agevola.

Troppo facili ci paiono le scelte adottate dalle controparti con l'uscita dalle Confederazioni nazionali che per anni hanno stipulato i contratti per interi settori. L'obiettivo di realizzare così condizioni di miglior favore ed a misura di singoli segmenti, per quanto importanti, non lo possiamo condividere.

Lo stanno facendo sia *Federdistribuzione* in rappresentanza della grande distribuzione e sulla stessa scia si sta muovendo *Fipe* in nome dei pubblici esercizi.

TERZIARIO e SERVIZI A LIVELLO NAZIONALE E LOCALE

Le trattative per il rinnovo del contratto collettivo con la grande distribuzione (Aspiag, Metro, Zara, Oviessa....) sono ancora ferme. Le richieste portate al tavolo negoziale sono, a nostro avviso, irricevibili. Aumenti retributivi minimi e flessibilità massima insieme ad una significativa riduzione di diritti acquisiti. Questi i capisaldi delle loro proposte.

Nonostante il quadro nazionale sia tutt'altro che favorevole, a livello locale siamo riusciti non solo a tenere ma anche ad ottenere risultati interessanti e soddisfacenti.

Il contratto integrativo nel commercio

Finalmente ! E' il caso di dirlo. Siamo riusciti, dopo ben sette anni, a rinnovare l'accordo integrativo provinciale a settembre del 2016. È entrato in vigore due mesi dopo perché fra l'Unione locale e *Confcommercio* nazionale c'erano divergenze su alcuni contenuti dell'intesa raggiunta.

L'ultimo accordo integrativo in Alto Adige era stato stipulato nel 2009. All'epoca, nonostante gli effetti della crisi finanziaria ed economica, avvertiti anche in Alto Adige, siamo riusciti a confermare molti dei contenuti dell'accordo precedente.

L'impatto della crisi lo si è avvertito invece sull'occupazione. Mentre nel 2012 gli occupati nel commercio erano oltre 28.000 se ne possono contare oggi circa 25.000. Una perdita di oltre 3.000 posti di lavoro.

Negli anni dal 2009 al 2015 sono stati rinnovati due contratti nazionali il cui obiettivo primario era quello di mantenere i livelli di occupazione nel settore e di rafforzare, almeno in parte, il potere d'acquisto dei dipendenti con aumenti retributivi.

Mentre possiamo registrare qualche leggero miglioramento per quanto riguarda l'economia locale, dobbiamo purtroppo constatare che continua a non crescere l'occupazione nel settore. L'introduzione degli sgravi contributivi per le assunzioni a tempo indeterminato, a partire dal marzo 2015, non ha fatto registrare significativi incrementi occupazionali nella nostra provincia.

È aumentato invece in modo vertiginoso l'utilizzo dei "buoni lavoro" i cosiddetti voucher.

Questo il quadro che emerge dai dati dell'osservatorio provinciale sul mercato del lavoro. Era nostro obiettivo, con il rinnovo del Contratto integrativo, creare condizioni per "il buon lavoro", realizzare maggiori tutele e certezze occupazionali.

Il commercio al dettaglio in Alto Adige soffre, come altre parti d'Italia, la concorrenza della grande distribuzione. Poco si può contro le enormi superfici di vendita, contro le aperture settimanali senza alcun giorno di chiusura. Lotta impari, concorrenza sleale. Altro problema è rappresentato dalle vendite on line, dal commercio elettronico. È in costante aumento il numero di consumatori altoatesini che acquistano in rete qualsiasi prodotto. Nei comuni con più di 15.000 abitanti ormai quasi una persona su due utilizza l'acquisto via internet.

Nonostante questa fotografia, tutt'altro che edificante, sulla situazione del settore in Alto Adige, siamo riusciti a rinnovare l'accordo integrativo e ci siamo riusciti mantenendo alcuni dei contenuti della precedente intesa.

Sappiamo però che non c'è partita senza contropartita.

Con senso di responsabilità la parte sindacale ha rinunciato ad alcune delle richieste contenute nella piattaforma ed in cambio abbiamo ampliato regole in favore di tutti i dipendenti del settore.

Riteniamo l'accordo firmato un compromesso, una risposta alla situazione contingente ed in questo senso lo sosteniamo. L'alternativa sarebbe stata quella di delegittimare il secondo livello di contrattazione e vedersi applicato in toto il contratto collettivo nazionale.

Un impoverimento a nostro avviso, con perdite sul piano salariale come anche di tutele e diritti.

Sono stati, inoltre, rinnovati importanti accordi: *MPreis* con 430 dipendenti, *Poli* con 380. In ambedue i casi abbiamo fatto qualche passo in avanti.

Per quanto riguarda *H&M* siamo riusciti a far applicare il contratto integrativo.

In diverse aziende più piccole abbiamo stipulato accordi e raggiunto intese interessanti.

Stiamo negoziando e siamo in dirittura d'arrivo, il rinnovo del contratto per il personale amministrativo della *Libera Università di Bolzano*.

Oltre alla contrattazione abbiamo svolto una intensa ed impegnativa attività sul fronte della vertenzialità individuale ed aziendale.

Problematiche che hanno caratterizzato particolarmente il terziario e commercio, il settore del pulimento, della vigilanza privata e quello della cooperazione sociale. Fallimenti, imprese che chiudono, riduzione di personale, cassa integrazione erano all'ordine del giorno e poco meno di 50 le imprese coinvolte sul territorio provinciale.

E' doveroso a questo punto, e lo faccio volentieri, rivolgere un sentito ringraziamento all'intero gruppo dirigente che, quotidianamente e senza risparmiarsi si è impegnato per migliorare le condizioni di vita e di lavoro di lavoratori e lavoratrici. Altrettanto riconoscimento per il lavoro svolto va a tutti i collaboratori e le collaboratrici, sempre disponibili, sempre attenti, molto preparati. Tutti loro sono il nostro migliore biglietto da visita e danno spessore e qualità alla nostra Federazione ed alla *SGBCISL* tutta.

Una menzione a parte va indirizzata all'*ASPIAG*, che nella nostra Provincia conta oltre 1.300 dipendenti. Non si può nemmeno dire "eppur si muove" poiché è tutto fermo e manca qualsiasi disponibilità a rinnovare l'accordo aziendale.

In "Stand by" si attende il rinnovo del contratto nazionale. Un eventuale rinnovo dell'accordo aziendale, così *ASPIAG*, non dovrà comportare costi aggiuntivi oltre al fatto che si vuole un unico Accordo Aziendale da valersi per ogni realtà territoriale ed ogni punto vendita in Italia. Premesse che preoccupano e non agevolano certo l'avvio del confronto.

SETTORE TURISTICO - ALBERGHIERO NAZIONALE E LOCALE

Come già successo nella grande distribuzione, l'Associazione Datoriale *Fipe*, che raggruppa le piccole e medie aziende del settore turistico - alberghiero, non ha firmato l'ultimo contratto collettivo del Turismo con la conseguenza che i dipendenti di bar, mense, pizzerie ristoranti attendono il rinnovo del loro contratto da oltre due anni.

La ragione di un simile comportamento è chiaramente strumentale ed ha come obiettivo, da una parte, quello di abbattere il costo del lavoro

favorendo una politica di dumping salariale e dall'altra quella di sottrarsi ad una responsabilità sociale, considerata, anch'essa, un costo per le aziende.

Per evitare questa deriva, le Federazioni Nazionali si sono attivate ed hanno modificato, peggiorandole, diverse norme del contratto collettivo in essere senza valutare quali sarebbero stati gli effetti e le ricadute sui contratti integrativi delle realtà territoriali.

Nella nostra provincia, dove una grande parte delle aziende non alberghiere applica l'integrativo del settore turistico – alberghiero, una cosa del genere è praticamente un invito a non rispettare accordi firmati, ad ignorare norme e tutele condivise e pattuite fra le parti a suo tempo.

Si possono capire i tatticismi tendenti a prolungare la durata del contratto per le aziende non alberghiere per riportare la *Fipe* al tavolo del negoziato, ciò che risulta assolutamente incomprensibile e non condivisibile è che si vadano ad abbassare i minimi tabellari per tutto il settore turistico ed a modificare, ripeto in peggio, norme e tutele sulle spalle dei lavoratori e delle lavoratrici.

Quella della erosione e della messa in discussione della contrattazione collettiva è una pratica che si va diffondendo e che va assolutamente contrastata con ogni mezzo. Ne va della nostra credibilità in quanto soggetto contrattuale ed è in gioco anche la credibilità ed il senso di responsabilità delle parti sociali tutte.

Ritorniamo sul nostro territorio. Si diceva prima della flessibilità e del non corretto uso che della stessa veniva fatto in generale.

Non è molto diverso nella nostra provincia.

Flessibilità, mobilità, lavoro stagionale, in altre parole, precarietà lavorativa sono fenomeni che sempre più caratterizzano il lavoro nel settore turistico locale.

Quello turistico – alberghiero è un settore strategico e di assoluta rilevanza per l'economia nostrana. Con le condizioni di lavoro che offre, contratti a tempo determinato, orari di lavoro prolungati, riposi non concessi, mancato rispetto di norme contrattuali, rischia di acquisire un posto in "pool position" anche su un versante decisamente poco onorevole.

Se aggiungiamo poi che non poco del lavoro svolto viene, di fatto, pagato in nero, a noi sindacato spesso non rimane altra strada di quella della vertenza per recuperare quanto non riconosciuto durante il rapporto di lavoro.

Il contratto integrativo provinciale del settore è scaduto da oltre un anno ed abbiamo iniziato il confronto per il rinnovo. Non sarà un negoziato facile, lo sappiamo. D'altra parte nessuna trattativa per il rinnovo di un contratto è mai stata facile, men che meno di questi tempi.

PULIMENTO – COOPERATIVE SOCIALI – IL SISTEMA DEGLI APPLATI

Questo comparto registra una costante crescita occupazionale soprattutto in ragione del continuo ricorso ad appaltare all'esterno determinate tipologie di lavoro sia da parte delle pubbliche amministrazioni come anche di aziende private.

Un fenomeno che non riguarda più soltanto il settore del pulimento ma anche mense, i servizi di vigilanza ed altri servizi ancora.

Per i lavoratori e le lavoratrici di questi settori la conseguenza non è soltanto quella di cambiare continuamente datore di lavoro. Molto spesso, di appalto in appalto cambiano anche le condizioni di lavoro e quasi sempre in peggio.

Nel settore del pulimento poi il contratto collettivo è scaduto dal 2013 e, in contrasto con quanto sempre sostenuto verbalmente dalla controparte, non ci sono fatti concreti che dimostrino una autentica volontà al rinnovo, a meno che non si parta dalla riduzione di diritti acquisiti e normati.

Dicevamo che spesso per i dipendenti di appalto in appalto le condizioni di lavoro peggiorano. Diminuisce il lavoro a tempo indeterminato e cresce quello a tempo determinato, orari di lavoro, diritti e tutele vengono smantellati.

Calano i diritti ma aumenta il carico di lavoro.

Gli appalti aggiudicati al maggior ribasso che troppo spesso non riescono a coprire il costo del lavoro e neppure i costi annessi per la prestazione del servizio hanno favorito un sistema dove, in ultima analisi, a pagarne il prezzo sono stati da un lato la qualità del servizio erogato e dall'altra i lavoratori e le lavoratrici.

Il tutto a discapito anche di un sistema di imprese e di cooperazione sano ed integro che rinunciano addirittura a partecipare a gare di appalto sapendo in partenza che non saranno loro ad aggiudicarsi i lavori, aprendo così la strada al proliferare di realtà imprenditoriali con molti meno scrupoli.

Un forte ed incisivo contributo a modificare questo stato di cose è stato offerto dalla nuova legge provinciale sugli appalti.

Possibilità colta appieno dalla Segreteria Provinciale *SGBCISL* che si è particolarmente impegnata affinché venissero superati criteri quali quelli del maggior ribasso in favore di un riconoscimento della qualità del servizio e si introducessero le clausole sociali a tutela dei lavoratori e delle lavoratrici e di aziende e cooperative che garantiscono “buon lavoro”. Sono primi passi in una nuova e più giusta direzione da noi auspicata e voluta da anni.

Appaltare all'esterno, a soggetti terzi, lavori e servizi che non si vogliono più espletare in proprio, servizi di interesse sociale affidati a cooperative sociali non sono più, come abbiamo appena detto, casi isolati ma sono un fenomeno in continua espansione.

Pensiamo soltanto agli asili nido, alle scuole materne, alle molte strutture private oggi sul mercato che svolgono per lo più un servizio, non solo qualitativamente eccellente ma, servizi e supporti alle esigenze ed ai bisogni delle famiglie e della comunità, diventati fondamentali per la qualità della vita ed il benessere di molti cittadini.

Qui si coniugano lavoro di assistenza a minori, a persone anziane non più autosufficienti ad impegno sociale e di cura del prossimo. Lavoro ed impegno non sempre riconosciuto come meriterebbe, spesso socialmente poco apprezzato e decisamente non adeguatamente retribuito. Lavoro ed impegno sociale prevalentemente sostenuto da donne.

Dobbiamo quindi porci con forza il tema del lavoro femminile e rivendicare migliori condizioni di lavoro e sul lavoro e retribuzioni effettivamente in relazione alle attività svolte, alle responsabilità ad esse collegate, agli orari ed alle flessibilità praticate.

Dulcis in fundo....anche i lavoratori e le lavoratrici delle cooperative sociali attendono da 4 anni il rinnovo del loro contratto e l'ultimo aumento salariale risale a 3 anni fa. Questo la dice lunga sul valore sociale dato al lavoro di cura e di assistenza.

SGBCISL

Inizio maggio si terrà il Congresso Provinciale della *SGBCISL*.

Sarà in un certo senso, un Congresso di “rinnovamento”.

Siamo fieri che nuovamente un esponente della nostra categoria si candida a Segretario Generale *SGBCISL*.

È Dieter Mayr, che quattro anni fa è stato eletto Segretario Generale della *Fisascat* e che un anno e mezzo fa si è reso disponibile ad entrare nella Segreteria Confederale.

Noi, la Fisascat, con oltre 13.000 iscritti, lo ricordiamo, siamo la più grande federazione della SGBCISL.

Ne siamo orgogliosi e siamo consapevoli che ciò porta lustro ma anche una maggiore responsabilità.

Con questa consapevolezza e senza sottrarci alla responsabilità abbiamo sostenuto e supportato senza tentennamenti la candidatura di Dieter ed abbiamo dato il nostro contributo.

Sta a noi tutti ora porre le basi, a partire dal prossimo Congresso, affinché la nostra organizzazione, non solo rimanga la più grande organizzazione sindacale di questa Provincia ma, possa ulteriormente crescere fra i lavoratori e lavoratrici e cresca, parimenti in ruolo e considerazione politica e sociale.

GIOVANI

Constatiamo, e possiamo capire, le preoccupazioni, le ansie, l'insicurezza rispetto al proprio futuro di molte persone. In questo senso, il dilagare di forme di lavoro sempre più precarie non ha certo rassicurato, anzi, né è causa e concausa.

I giovani, sempre più spesso, si chiedono se abbia davvero senso costruirsi oggi una forma di previdenza integrativa se questa non ci mette al riparo dal rischio povertà in vecchiaia.

Nonostante sappiano, o intuiscono, che il sistema pensionistico pubblico vacilla e non potrà garantire loro quello che ancora garantisce ai loro padri.

Ci vorranno attenzione ed impegno particolare, azioni mirate rivolte alle aspettative dei giovani, risposte credibili alle loro esigenze, se vogliamo che cambi qualcosa, a partire dalla loro percezione di essere già oggi defraudati del loro futuro.

Nella nostra organizzazione si è costituito il gruppo giovani YOUNG SGBCISL.

L'obiettivo è quello di essere un punto di riferimento giovane per giovani, dare voce e visibilità in modo credibile, rappresentare interessi particolari e portarli all'attenzione dell'organizzazione tutta. Dare cittadinanza alle loro rivendicazioni.

Noi come Fisascat gli diamo il benvenuto e li assisteremo in questo cammino. Tutto quello che potremo fare noi, lo faremo, convinti come

siamo, che l'incontro con l'organizzazione, l'impegno dentro l'SGBCISL, sarà utile a loro ma, ancora di più, sarà un bene per tutti noi.

APPRENDISTATO

Gli apprendisti crescono nel settore turistico –alberghiero e calano, in misura davvero preoccupante, nel commercio. In comune, per quanto riguarda l'Apprendistato, c'è il fatto che le due Associazioni Datoriali intendono ridurre le retribuzioni degli apprendisti.

Nel commercio, l'argomento adottato è quello strumentale.

Si pensa che abbassando il costo degli apprendisti più imprese assumono giovani.

Un auspicio che vorremmo poter condividere.

Abbiamo qualche dubbio che questa sia la strada giusta.

Lo stesso discorso, invece, non vale per l'HGV.

Il problema nel turismo è un altro.

I giovani iniziano un loro percorso formativo, spesso lo interrompono strada facendo e lasciano il turismo. E a poco servono le massicce campagne promozionali per rendere appetibile il lavoro nel settore alberghiero.

Dobbiamo più che altro ragionare su come rendere più interessante ed attraente la formazione professionale nel turismo per far sì che i giovani concludano il percorso formativo e rimangano, avendo acquisito professionalità e competenze in questo settore.

Oggi succede spesso che gli apprendisti svolgano le stesse mansioni del personale qualificato, solo con costi minori e questo non va certo nella direzione di rendere appetibile una permanenza nel settore.

Nel commercio abbiamo iniziato a ragionare insieme alla controparte su come invogliare le imprese a formare ed i giovani a farsi formare intraprendendo un percorso professionale interessante e soprattutto orientato ad un futuro nel mercato del lavoro.

Una responsabilità, questa, che chiama in causa il nostro sistema di formazione duale, le scuole professionali da una parte e la formazione aziendale dall'altra.

Occorrono nuove visioni ed è necessario aprirsi ad esperienze innovative ma assolutamente vincenti. Primo fra tutti l'acquisizione di lingue.

Su questo, l'intesa con i nostri interlocutori c'è.

Per quanto riguarda il rinnovo dell'accordo sull'apprendistato, invece, non ci siamo. L'accordo è scaduto ed andava rinnovato.

Non era semplice e non ci è stato certo di aiuto l'accordo siglato a livello nazionale. Accordo che prevede sì la formazione teorica cioè "scolastica" ma senza essere retribuita.

E qui mi rivolgo al Segretario nazionale Fiorot. L'ho detto in occasione del Consiglio Generale di dicembre a Roma e lo ripeto qui adesso: l'accordo siglato con *Confcommercio* il 19 ottobre ci ha messo in grosse difficoltà.

Ancora una volta l'apprendistato è stato disciplinato senza conoscere e considerare realtà e peculiarità locali e senza coinvolgere le strutture territoriali. Per molte Regioni l'accordo potrà anche costituire un progresso, non è così per l'Alto Adige.

L'Unione Commercio, ovviamente, ha colto la palla al balzo e ha chiesto di ridurre drasticamente le retribuzioni.

Per evitare che venisse applicato l'accordo nazionale siamo stati costretti a scendere a compromessi ed a peggiorare l'accordo in essere.

L'abbiamo detto sopra e lo ribadiamo, non riteniamo questa la strada giusta per favorire l'ingresso di giovani apprendisti nel settore.

La chiave non potrà che essere quella di una ottima formazione teorica, competenze e conoscenze all'altezza dei tempi, formazione aziendale di qualità insieme ad una retribuzione adeguata e non certo penalizzante.

DIGITALIZZAZIONE

Sono profonde le trasformazioni che la digitalizzazione sta portando nella società, nel mondo del lavoro, nella vita di ognuno di noi.

Sempre più frequentemente vediamo che il lavoro, nella sua concezione classica, vale a dire il lavoro svolto da persone, viene consegnato nelle mani, si fa per dire, di macchine intelligenti.

Nascono nuovi lavori e nuove professioni. Il commercio online è un segno tangibile della digitalizzazione che si fa largo.

Google e Facebook si contendono il mercato di inserzioni ed annunci.

Amazon stravolge il commercio e la diffusione sempre maggiore delle prenotazioni attraverso vari portali web piace decisamente poco agli albergatori.

Nel nostro piccolo siamo appieno dentro a questo processo e ne possiamo constatare le implicazioni. Se vogliamo incassare un assegno in banca, non serve più rivolgersi allo sportello e già da anni posso consultare il movimento sul mio conto corrente via online. Al supermercato possiamo già ora pagare alla cassa automatica.

Trasformazioni profonde che nei prossimi anni si accentueranno ancora e interesseranno sempre più settori.

Sarà necessario farci i conti e riposizionarsi.

Se non saremo capaci di rivisitare i profili professionali definiti oggi nei contratti collettivi, molti dei quali già obsoleti, e di riscriverne di nuovi, rispondenti al mercato del lavoro attuale, saremo anche noi responsabili di flessibilizzazione senza limiti e di una accentuata “deregulation” che una digitalizzazione non accompagnata avrà come conseguenza.

Questa consapevolezza e questa sfida sono al centro del Congresso nazionale della FISASCAT, che si svolgerà a fine maggio e al quale noi prenderemo parte con 24 delegati.

Quelli appena richiamati sono alcuni dei cambiamenti che vediamo determinarsi nel mondo del lavoro. Non sono i soli cambiamenti con i quali ci dobbiamo confrontare.

Cambiamenti sociali che potremmo definire epocali, in Europa e oltre. Sono cambiamenti che ci rendono insicuri, ma che possono anche rappresentare delle nuove opportunità.

„ Quando la paura prende il sopravvento, la ragione è sospesa”. Lo dice il sindacalista austriaco Markus Wieser.

Anche nel nostro Paese c'è chi alimenta paure e mira a radicalizzare le posizioni.

Non possiamo dargliela vinta, non possiamo lasciarci sopraffare dal facile populismo.

Siamo sindacalisti e sindacaliste e, a prescindere dalle nostre convinzioni politiche, insieme rappresentiamo gli interessi di lavoratori e lavoratrici.

Insieme a voi vorremmo proseguire sulla strada che insieme abbiamo intrapreso.

Siamo ben attrezzati e se riusciremo a mettere i nostri obiettivi al centro della nostra azione e del nostro impegno riusciremo ad essere vincenti anche in futuro.

Le parole d'ordine sono: lavorare in squadra e lavorare in modo costruttivo, per meglio rappresentare gli interessi dei nostri associati, dei lavoratori tutti, per il bene della nostra organizzazione.

E' questa la nostra responsabilità.

Ulrike Egger